

senza il consentimento del Vescovo, per soggettarsi alla superiorità immediata del Romano Pontefice, come si può ricavare fra gli altri esempi del Monistero di San Pietro in Perugia. L'Abbate suo nel Sinodo Romano dell'Anno 1002. alla presenza di Papa Silvestro II. avendo prodotta una Lettera del Vescovo di Perugia, *in qua & consensus erat, & precibus ut hoc fieret, Episcopus obnixè postulabat*, dimostrò che dal Pontefice Romano erano stati legittimamente a lui conceduti Privilegj di Libertà, e in quella controversia riportò favorevol sentenza. A questo proposito si può osservare ciò che ne dice l'Ughelli nel Tomo IX. dell'Italia sacra, e il Bollario Casinese nel II. Tomo alla Costituzione 72. E questa disciplina fu dopo l'Anno Millesimo di Cristo per lungo tempo osservata. Ma poi a poco a poco cangiarono faccia le cose. Monistero di Monaci e di Canonici Regolari appena finalmente rimase, che sottratto non si fosse dalla potestà ordinaria de' Vescovi.

MOLTO più stupirete vedendo, che quantunque usassero i Vescovi talvolta delle precauzioni, per conservare ne' posteri ogni loro diritto sopra le Chiese e Beni conferiti da essi a i Monaci o a i Canonici, trovavano questi bramossissimi di Libertà tanto e tanto la maniera di levarsi di sotto dalla suggezion Vescovile e di scappar dalle mani de' Successori de' Vescovi. Ne abbiamo un esempio in una Carta originale da me prodotta, esistente nell'Archivio Estense. Questa vi dirà con quali condizioni Dodo Vescovo di Modena conferì nel 1137. a i Monaci o Canonici Regolari la Chiesa di San Giacomo nel Colombario territorio di Modena, divenuta ne gli ultimi tempi nobile Beneficio col titolo di Priorato. In quel Documento leggerete, che Giovanni Priore del Monistero di Marola *pactus fuit obedientiam & reverentiam &c. exhibere* al Vescovo suddetto, aggiugnendo, che *nec debet ipse, neque Successores ejus acquirere Privilegia neque Præcepta a Domino Papa, aut Imperatore Romano, neque a Ravennate Archiepiscopo, per quæ præsumat prædictam obedientiam diminuere*. Fosse poi, che i Successori di Dodone rinunziassero di buon grado le proprie ragioni, o altri accidenti ne fossero la cagione, tutti que' patti finalmente svanirono. Accennai di sopra le molestie, che al Monachismo i Vescovi di quando in quando inferivano. Ciò si ricava dalle Lettere del Pontefice Gregorio Magno, e specialmente dalla sessagesima nona del Libro II. scritta nel 1075. da Papa Gregorio VII. che si stese non poco nella riprentione fatta a Coniberto Vescovo di Torino, perchè egli infestava e opprimeva il Monistero di San Michele, soggetto immediatamente alla Sede Apostolica. *An ignoras, soggiugne esso Pontefice, quod Sancti Patres plerumque religiosa Monasteria de subjectione Episcoporum, & Episcopatus de Parochia Metropolitanæ Sedis, propter infestationem præsentium diviserunt, & perpetua Libertate donantes, Apostolicæ Sedi, velut principalia capiti suo membra; adhærere sanxerunt? A que-*